

Ford
Facchin
NUOVA FORD FIESTA
1.0 - 3 P. € 9.950
CON ROTTAMAZIONE

Ford
Facchin
NUOVA FORD FIESTA
1.0 - 3 P. € 9.950
CON ROTTAMAZIONE

CALCIO. DEL NERI ALLA CARICA

Hellas, duello con l'Inter
Chievo in casa Toro ▶ PAG 40 a 43



TRAGEDIA IN MONTAGNA

Valanga choc in Tirolo:
cinque vittime ▶ PAG 6



ISIS
Le 100 domande
che tutti si fanno
IN EDICOLA € 4,90
Più il prezzo del quotidiano

Temi etici, mina per il governo

di **LUCA TENTONI**

Apochi giorni dalle votazioni in Aula sul disegno di legge Cirinnà che disciplina le unioni civili, gli schieramenti in campo non sembrano avere una consistenza ben definita e l'esito non è affatto scontato. Si tratta di una prova difficile per il partito di Renzi: più complessa, paradossalmente, delle battaglie sulla riforma costituzionale e sul Jobs Act nelle quali c'era una maggioranza chiara e «blindata» (nel primo caso quella allargata a settori del centrodestra, nel secondo quella di governo, con il Ncd di Alfano e l'Udc).

In questa partita il premier non può invocare la solidarietà degli alleati di governo, proprio come accadde nella Prima Repubblica quando Dc e alleati si divisero in tema di divorzio e aborto. Se dunque gli ostacoli politici si possono superare tagliando qualche nodo con un colpo di spada, quelli che riguardano i temi «eticamente sensibili» sono molto più difficili da scavalcare (al massimo, come probabilmente sarà, si aggirano con qualche ipotesi compromissoria). Del resto, l'annuncio che il M5S riconoscerà «libertà di coscienza» ai propri parlamentari, si unisce alle distinzioni emerse all'interno del Pd sullo scoglio della «stepchild adoption». Distinzioni, peraltro, che in misura minore ma non irrilevante si riscontrano anche in partiti come Forza Italia.

Siamo di fronte, insomma, a una battaglia trasversale nella quale Renzi non può che impegnare il Pd, ma che potrebbe far scricchiolare il governo. Di solito, il presidente del Consiglio ricorre al sistema della «doppia maggioranza»: lo ha fatto anche con la riforma costituzionale e persino con l'elezione del Capo dello Stato. Però il meccanismo prevede l'allargamento ad altre forze per «convergenze mirate», non l'unione di un pezzo della maggioranza (il Pd) a partiti di opposizione, per di più quando il voto di coscienza (soprattutto se segreto) rende incerto l'esito della partita.

Il confronto in Parlamento, in realtà, rispecchia quello nel Paese, fra opinioni diverse e talvolta nettamente contrapposte. Sul piano dei consensi, il premier deve conciliare la volontà di avere una legge sulle unioni civili con quella di non inimicarsi settori dell'opinione pubblica che potrebbero orientare il proprio voto futuro in base a questo passaggio politico-parlamentare. Probabilmente il governo resisterà alla prova, ma è difficile dire attraverso quali passaggi intermedii. Di sicuro, questa sui temi etici è una disputa del tutto inedita per il leader del Pd.

INSEGUIMENTO. Criminali intercettati a 200 all'ora, lungo la A4, su una Bmw Fuga in auto col mitra: a Verona raid della banda dell'Audi gialla

L'ARSENALE
Sulla vettura pistole, esplosivi e un sistema per isolare i cellulari

▶ PAG 15

Tre banditi, armati di pistole e mitra, sono stati inseguiti dalla Polstrada nel Veronese e sono fuggiti dopo aver abbandonato una Bmw che guidavano a fari spenti, inseguiti sul filo dei 200 chilometri orari sull'autostrada A4, a Sommacampagna, in direzione Est. Gli agenti hanno tro-

vato nella vettura sacchetti con esplosivo e due pistole cariche. Vicino alla recinzione scavalcata dai malviventi dopo aver abbandonato la vettura è stato ritrovato anche un mitra Kalashnikov. Le modalità di fuga hanno fatto pensare alla pericolosa banda dell'Audi gialla. ▶ PAG 15



Inseguimento a Verona: agenti della Polstrada con le armi sequestrate

I NODI. Grillo lascia libertà di coscienza, il M5S si spacca. Alfano: salta tutto. Nel Pd rebus adozioni

Unioni civili, la riforma vacilla

Centrosinistra, primarie a Milano. Ed è tensione con l'Egitto: così ucciso Regeni

I VANDALI AL BACANAL. Nuove denunce in centro. Negozianti vessati



Carnevale, in ostaggio dei bulli

«**MINACCE.**» Nuove denunce e racconti di minacce e vandalismi emergono tra Via dei Mutilati, piazza Bra e corso Porta Nuova. I bulli adolescenti che hanno rovinato il carnevale con la battaglia della farina fanno ancora discutere. I negozianti raccontano di storie di molestie e provocazioni. Esempi? Un barista riferisce un episodio di una decina di giorni fa: «Un gruppo di ragazzetti scalmanati, tutti maschi, è entrato nel locale e rubavano dalle mani dei clienti la birra e le bibite, bevevano, e poi rompevano bottiglie e bicchieri» ▶ **COSTANTINO** PAG 10

Cambio di rotta per il M5S sulle unioni civili. Grillo annuncia libertà di coscienza per i suoi parlamentari sulle adozioni e la stepchild adoption, nonostante il favore espresso in passato dalla rete 5Stelle sulla legge Cirinnà. Il suo movimento si spacca e la frattura mette a rischio il voto della riforma in Senato. Alfano

esulta: «Salta tutto». Ora il Pd ragiona anche sull'ipotesi di stralciare le norme sull'adozione. Il premier Renzi inoltre è alle prese con le primarie del centrosinistra per le Amministrative a Milano e la tensione diplomatica con l'Egitto per la morte di Giulio Regeni, ucciso con un colpo alla testa. ▶ **PAG 2, 3 e 4**

IL DRAMMA

Profugo morto, parte l'inchiesta: omicidio colposo

▶ **TREVISANI** PAG 16

SANITÀ

Bimbo epilettico e disabile: «L'Inps toglie l'indennità»

▶ **PASETTO** PAG 17

INCENDIO IN LESSINIA

Rogo al rifugio Castelberto: paura a Erbezzo

▶ **ZAMBALDO** PAG 14

IL TERREMOTO

Sisma in Taiwan, un veronese: attimi di terrore

▶ **PAG 4 e ANTOLINI** PAG 19

Fornasari
Renato
Arredamenti
VILLAFONTANA DI BOVOLONE (VR)
SVUOTA
SCONTI FINO TASSO ZERO SULLA MERCE ESPOSTA PER RINNOVO
70%
www.fornasariarredamenti.it
APERTO ANCHE LA DOMENICA

CONTROCRONACA

Che follia l'Amarone in tribunale

di **STEFANO LORENZETTO**

Il giornalista tedesco Hans Barth, che agli inizi del secolo scorso era corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt*, nutriva per l'Amarone una passione pari solo a quella per il latino. Nel 1908 pubblicò *Osteria*, con prefazione di Gabriele D'Annunzio. Nel timore d'essere frainteso, ci aggiunse anche un sottotitolo: *Guida spirituale delle osterie italiane da Verona a*



Capri. Il motivo per cui decise di cominciare il suo viaggio proprio dalla nostra città è condensato nella definizione che di essa diede nel libro: «Verona, grande osteria dei popoli».

Trascorsi 40 anni, Ernest Hemingway arrivò nella locanda che l'oste veronese Giuseppe Cipriani aveva aperto a Torcello. Come mi ha raccontato Paolo Andrich, l'ultimo contadino rimasto sull'isola della laguna veneta, «ogni sera lo scrittore pagava da bere ai giovanotti locali perché tenessero compagnia alla moglie Mary Welsh, mentre lui saliva in camera con due bottiglie di Amarone, (...)» ▶ **PAG 23**

L'INTERVENTO

La bramosia insaziabile di felicità

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Il fine della vita umana è la felicità. È questo uno dei più interessanti aforismi di Sant'Agostino che, nel travaglio della sua vita, tutta protesa alla felicità, ne ha sperimentato le fatiche tortuose e gli alti costi per raggiungerla. Al medesimo risultato potremmo (...) ▶ **PAG 22**

UN BEL SORRISO SENZA ANDARE ALL'ESTERO
Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac
Dentisti Riuniti
www.dentistirriuniti.it
045-8904327
Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)



L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

14.762	Muore stroncata da malore davanti alla figlia.
13.566	Il «branco» picchia e poi deruba coppia di fidanzati.
12.905	Carnevalanti sfrattati. Al corteo col lutto al braccio.
10.750	Biglietto sul bus. La rivoluzione entro febbraio.
9.887	Ladro entra in casa e il cane lo morde. Ora chiede i danni.

I PIÙ COMMENTATI

	Ladro entra in casa e il cane lo morde. Ora chiede i danni.
	Il «branco» picchia e poi deruba coppia di fidanzati.
	Notti violente in piazza Erbe. I locali si «blindano».
	Padre non vede i figli da un anno. Sono in Marocco.
	Energia dai rifiuti. Addio al progetto per Ca' del Bue.

Dati da sabato 30 a venerdì 5 febbraio 2016

La storia triste della donna ucraina, malata terminale, che muore colta da malore mentre la figlia la riaccompagna nella terra natia è stata la più letta in settimana sul sito de L'Arena. Il branco di bulli che ha preso di mira una coppia a due passi da piazza Bra conquista il secondo posto (e una marea di commenti), seguito dal curioso corteo carnevalesco «funebre» di

San Gregorio di Veronella e dalla notizia sul nuovo servizio di vendita dei biglietti a bordo dei bus Atv che sarà attivato a fine mese. Gli articoli più commentati? Il ladro che entra in una casa e, dopo essere stato morso dal dobermann di casa, chiede pure i danni, insieme ai locali di piazza Erbe che si «blindano» di notte e l'addio al progetto di Ca' del Bue.

www.larena.it

ELEZIONI

Governo salvato dai traditori

Una delle azioni umane più spregevoli è il tradimento. Ma mentre in tempo di guerra tale infamia è sempre passata per le armi, in tempo di pace passa tutt'al più per opportunismo. Quale infatti è, se si pensa ad Alfano, Cicchitto, Verdini e tutta la lunga pletora di coloro che, pur essendo stati all'inizio ferventi sostenitori del centrodestra, caduto Berlusconi, per non perdere i lucrosi benefici parlamentari sono passati, chi prima chi poi, dall'altra parte. Questo vuol dire soprattutto che la famosa seggiolina è più importante dell'ideologia e anche del bene del Paese,

visto che i voti quei signori li avevano avuti da chi quel bene lo desiderava tanto e visto che il Governo, al quale sembra proprio che del Paese non importi granché, continua a reggersi solo grazie a loro. Alle prossime elezioni, se pur mai ci saranno dopo la tirannide instaurata dalla presidenza Napolitano, coloro che avevano votato i traditori dovrebbero ricordarsi del voltafaccia e non votarli più. Ma forse i traditori questa possibilità l'hanno già messa in conto e per quel tempo avranno già accantonato abbastanza da limitarsi alla pensione. Se si vuol fare un paragone col regno animale, vengono in mente i topi che abbandonano la nave che affonda. E se poi non affondasse?

Roberto Zanesi
VERONA

Che follia l'Amarone in tribunale

Cantine in guerra. Mobili di Cerea e scarpe di Bussolengo finirono così

(...) a scrivere». È da queste feconde ciucche che nacque *Di là dal fiume e tra gli alberi*. Passano altri 40 anni ed ecco che un secondo scrittore americano, Thomas Harris, nel romanzo *Il silenzio degli innocenti* narra dello psichiatra Hannibal Lecter, gourmet cannibale, il quale strappa il fegato a un rilevatore del censimento, lo frigge e se lo mangia bevendoci sopra «a big Amarone», un grande Amarone (che nel film è diventato «a nice Chianti»), un piacevole Chianti. Prosit.

Ora la domanda è la seguente: se l'Amarone costasse come il Lambrusco avrebbe la reputazione internazionale di cui gode da oltre un secolo? Non sono un grande bevitore, come ha intuito il critico Camillo Langone, il quale in un impeto di generosità ha scritto sul *Foglio* che se uscisci «dal tunnel della sobrietà» potrai diventare il nuovo Sergio Saviane. Tuttavia credo di possedere l'uso di mondo necessario per rispondere che l'Amarone venduto al prezzo del Lambrusco non avrebbe mai stregato milioni di consumatori dei cinque continenti. I quali ne ignorerebbero addirittura l'esistenza.

Dal 1993 al 2013 la produzione di Amarone è aumentata del 904 per cento, passando da 1.356.000 bottiglie a 13.617.000. Nel 2015 dovrebbe aver sfondato i 15 milioni. Buon segno, si dirà. Per niente, avrebbe eccepito il mio amico Germano Pellizzoni, compianto direttore di *A Tavola*, che soleva ripetere: «Se tutti gli uccellini sapessero quant'è buono il panico, sulla faccia della terra non ce ne sarebbe più». Già, certi consumi devono restare elitari, quando si vuole proteggere un prodotto. Come si spiega allora che a gennaio un noto supermercato offrisse Amarone Docg a 10,77 euro la bottiglia, se al ristorante costa dai 35 ai 55 (il Classico 2004 di Quintarelli nel padovano Le Calandre, tre stelle Michelin, è in carta a 575 euro)? Marilisa Allegrini, dell'omonima cantina di Fumane, ha denunciato che il Valpolicella si trova sugli scaffali di un discount a 2,99 euro, il Ripasso a 5,29 e in altri su-

permarket l'Amarone viene svenduto a 11,29. Per non parlare di quello imbottigliato in Svizzera.

Quando nel 2000 il ministero dei Trasporti britannico decise di promuovere una campagna sulla sicurezza stradale, ebbe l'infelice idea di usare nei cartelloni la parola «Valpolicella», evidenziando con caratteri fluorescenti le sei lettere centrali, «police», per rendere subito l'idea che la polizia braccava gli sbavazzoni. Ebbene, oggi quel trademark ha perso persino il suo significato geografico. I vini Doc e Docg della Valpolicella, incluso l'Amarone, vengono prodotti pure in Val d'Illasi. Non occorre la competenza di un esperto di marketing, basta il buonsenso di un normodotato, per intuire che questo svilimento del marchio rischia di declassarlo al livello del Prosecco. Il quale un tempo si produceva fra Valdobbiadene e Conegliano mentre ora viene imbottigliato da Trieste al Piemonte. Eppure la legge del 1963 stabilisce che i vini Doc nascano solo in territori con identiche «caratteristiche naturali dell'ambiente». Non mi risulta che ad Asti soffi la bora.

Anziché difendere tutti insieme un patrimonio fatto di prestigio ed esclusività, i produttori dell'Amarone si sono divisi in due fazioni. Da una parte Le Famiglie dell'Amarone d'arte, associazione che raggruppa le 12 cantine storiche, decise a preservare l'eccellenza del prodotto attraverso l'osservazione volontaria di rigidi protocolli; dall'altra il Consorzio per la tutela dei vini Valpolicella, che spalleggia le cantine sociali, protese a fare dell'Amarone un genere di largo consumo a prezzi stracciati. Siamo arrivati all'assurdo per cui il consorzio ha trascinato in tribunale i benemeriti che hanno reso celebre questo simbolo nel mondo. Si vorrebbe impedire loro di usare la dizione «Amarone d'arte», quasi che fare un vino a regola d'arte gettasse discredito sull'intero comparto.

Mi chiedo che tipo di supporto abbia fornito, al consorzio valpolicellese, al presidente della Masi, Sandro Boscaini, il primo e unico ad aver quotato



Il «Doppio Amarone» (sic) su una rivista norvegese. A 12,35 euro

il suo vino in Borsa, quando 28 anni fa partì alla volta della Svevia per far conoscere il nettare della Valpolicella agli scandinavi, potendo contare solo sulla sua famiglia. Sarebbe interessante conoscere quali oneri si siano accollati a 30-40 produttori, venuti dopo, che oggi, grazie al lavoro da apripista svolto in solitudine da Mister Amarone, a Stoccolma riescono a svenderlo per 130 corone, contro le 400 che dovrebbe valere. E che dire del demenziale «Doppio Amarone» (sic), che in Norvegia costa 12,35 euro?

Consiglierei, prima di ricorrere ai giudici, la lettura della *Descrizione di Verona e della sua provincia* edita nel 1820, là dove Giovanni Battista Da Persico parlava dei vini veronesi lodati da Virgilio, Catone, Plinio, Cassiodoro e Teodorico. «Se con questo genere di lusso industrioso s'arricchì cotanto la Francia, perché non potremmo noi farne altrettanto?», si chiedeva lo storico. Ma subito metteva in guardia i vitivinicoli dal miraggio di facili guadagni: «Nuoce la troppa copia che se ne ritrae». Insomma, occhio, ché la quantità è nemica della qualità.

L'Amarone è il top dei vini scaligeri. Il Rosso della Valpolicella esercita sui consumatori attenti lo stesso fascino della Rossa di Maranello. Ma se la

Ferrari fosse fabbricata con i criteri di economicità della Fiat 500, la casa del cavallino rampante avrebbe già chiuso. A che giova erigere una piramide che dal Valpolicella arriva al Classico superiore, e via via a salire fino al Ripasso, all'Amarone e alla Riserva, se poi si persegue per tutti la stessa logica di prezzo? Giorgio Armani è diventato il simbolo del made in Italy valorizzando il prêt-à-porter e i jeans con le collezioni d'alta moda.

L'Amarone non potrà mai essere un prodotto di massa. A meno che, dopo averne esteso la zona di produzione fino a Soave, qualcuno non pensi di allargarla all'intero Lombardo Veneto, spremendo un brand già oggi sotto stress. Certo, la mossa genererebbe lauti guadagni per i manager delle cantine Grandi Numeri. Ma sarebbe la fine di questo vino.

Resta il mistero sulle voci che concorrono a formare certi prezzi. Per ottenere un litro di Amarone servono almeno 2,5 chili di uva. Siamo già intorno agli 8 euro solo di materia prima. Riduciamo a 750 millilitri, aggiungiamoci manodopera, appassimento, tre anni d'invecchiamento in botte con cospicua perdita di peso, bottiglia, tappo, capsula, etichetta, fascetta numerata, scatola, trasporto, commissione del venditore, ricarico del

supermercato, Iva al 22 per cento e spese per uffici, rete commerciale, pubblicità. Come diavolo è possibile far pagare una bottiglia 10,77 euro?

Sarà dipeso dalla fame atavica o dalla bramosia di passare subito all'incasso, fatto sta che nel Veronese non mancano i tristi precedenti in materia. Qualche esempio? Il distretto del mobile d'arte di Cerea-Bovolone: centinaia di contadini che lasciano la zappa e si mettono, senza la necessaria professionalità, a farsi concorrenza l'un l'altro a colpi di sconti, scarsa qualità dei materiali, mancanza di cura dei particolari. Il distretto delle scarpe di Bussolengo-Sona: decine di manifatture che sono arrivate a vendere a prezzi bassissimi calzature di cartone rifiutate persino dai Paesi dell'Est. Il distretto del marmo in Valpolicella e in Valpantena: tutti a tagliare gli onici blu importati dal Brasile anziché custodire l'arte antica degli scalpellini che per generazioni lavorarono solo il rosso di Verona e la pietra di Prun.

Per capire in che cosa consista il valore aggiunto dell'Amarone, i cantinieri improvvisati dovrebbero farsi una chiacchierata con Giorgio Pinchiorri, fondatore dell'omonima enoteca di Firenze, che allinea 100.000 bottiglie, a partire dallo Château-d'Yquem del 1896. «I vitivinicoli del mio Paese sono diffidenti, non aprono le porte agli sconosciuti: devi farti annusare e aspettare il tuo turno», mi disse la sua compagna, Annie Feolde, francese. Ma Pinchiorri mi citò anche il caso di Grace Family, californiani della Napa Valley, appena 500 bottiglie di Cabernet Sauvignon a vendemmia: «All'inizio te ne mandano una, dopo qualche tempo due. Se entri in confidenza, possono arrivare a sei. Quanto a Leflaive, mi vende ogni anno solo un paio delle sue bottiglie di Montrachet». Comprensibile: il vignaiolo ne produce 280 in tutto.

L'Amarone sta alla Valpolicella come il Montrachet sta alla Borgogna. Sono sicuro che fra un secolo si parlerà ancora del gran cru francese. Non vorrei invece che, avanti di questo passo, fra dieci anni la «grande osteria dei popoli» fosse ridotta a una piccola, mediocre vigneria.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

DAL 4 AL 15 FEBBRAIO 2016*

SOTTOCOSTO

Arance tarocco Passo Dopo DESPAR Rete 2 kg 1,68 €/rete

0,84 €/kg

Sottilette Classiche KRAFT 200 g - 4,95 €/kg

0,99 €/pz.

Finish GEL ALL IN 1 MAX

2,99 €/pz.

Detersivo lavastoviglie FINISH tutto in 1 assortito

54,90 €/pz.

Solo per te da Eurospar

ASPIRAPOVERE A TRAINO ROWENTA

54,90 €/pz.

DESPAR

↑

EUROSPAR

↑